



Ra, 09/01/2018
Proposta n°

Comune di Ravenna
ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE
Seduta del

“UNA CASA PER I DETENUTI: PROGETTO PER IL BENE COLLETTIVO”

Circa un mese fa, in un piano globale teso al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, sono stati inaugurati nella nostra città, il refettorio e la sala polivalente, prima significativa esperienza del genere in un carcere della nostra Regione.

Per l'occasione, la presidente del tribunale di sorveglianza di BOLOGNA, dottoressa Antonietta Fiorillo, rivolta al Sindaco de Pascale, ha evidenziato l'esigenza che Ravenna si adoperi attivamente per le realizzazioni di una casa di semidetenzione.

I progetti di case di semidetenzione, destinate a detenuti a fine pena, rappresentano, certo, “idee molto forti”, opportunità rilevanti per risvegliare e sollecitare le coscienze, e anche nelle province limitrofe, specie nel forlivese e nel riminese; vedono il coinvolgimento di associazioni, di enti, della Caritas, della Comunità Papa Giovanni XXIII, impegnate in questa delicata opera di integrazione sociale di persone in difficoltà.

Appare sì importante l'individuazione della disponibilità dell'immobile ma, ancora di più, la possibilità di contare su validi educatori e il far fronte a non trascurabili costi di gestione, in ragione degli scarsi contributi, almeno sinora, provenienti dal ministero di Giustizia a favore di queste iniziative.

Ci si deve confrontare, spesso, anche con il disagio e la preoccupazione con cui buona parte dei residenti guardano all'eventuale presenza dei detenuti nel timore di un peggioramento del senso di sicurezza, già di per sé precario, come verificatosi nel caso della “Casa della Speranza” di Malmissole, frazione tra Forlì e Ravenna.

Questi progetti, però, va adeguatamente sottolineato, risultano mirati a persone “in esecuzione penale”, cioè carcerati che abbiano ottenuto l'ok dal magistrato di sorveglianza per trascorrere l'ultima fase della loro pena, naturalmente all'interno di percorsi controllati; quindi, non colpevoli di pedofilia o appartenenti ad associazioni mafiose, ma persone che hanno bisogno di ricevere la possibilità di un'occasione educativa.

E il modello di Malmissole potrebbe risultare adeguato anche per Ravenna, con laboratori di lavoro interni, progetti individualizzati etc.

Senza considerare, poi, che un carcerato che nell'Istituto di pena trascorre il tempo senza far nulla, viene “a costare” alla comunità circa 300 euro al giorno, con una percentuale di recidive del 70% per chi sconta tutta la pena in carcere, del 20 – 25 % per chi può utilizzare

misure alternative (servizi sociali, arresti domiciliari) e del 10% nelle realtà che prevedono un percorso educativo;

Considerato che

durante la Commissione n° 2 svoltasi presso il carcere si è considerato che una casa “dedicata” possa essere sovradimensionata rispetto alle esigenze della popolazione carceraria di Ravenna

SI CHIEDE

al Sindaco nonché Presidente della Provincia, e alla Giunta

di attivarsi per l'individuazione di percorsi istituzionali al fine di garantire opportunità abitative necessarie alle esigenze della popolazione carceraria ammessa alle misure alternative alla detenzione, usufruendo di opportunità già presenti quali “housing first” o altro, anche in accordo con l'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterno).

Daniele Perini – Capogruppo comunale AMA RAVENNA
Idio Baldrati – Consigliere comunale gruppo PD